

Conferenza stampa del 21 maggio 2019

Vale la parola detta

«La popolazione ha compreso la necessità ed è pronta a fornire il proprio contributo»

Martin Kaiser, Responsabile del dossier politica sociale e assicurazioni sociali dell'Unione svizzera degli imprenditori

Gentili rappresentanti della stampa, lo avete sentito in tutta la sua eloquenza: alla luce dei deficit miliardari all'orizzonte, misure di risanamento basate unicamente sulle entrate non sono sopportabili né da un punto di vista materiale, né da quello finanziario, per non parlare di quello politico. Le tappe della riforma appena presentate invece lo sono eccome – anche per gli elettori che hanno da tempo compreso la necessità di un aumento dell'età di pensionamento. Infatti, l'analisi VOTO della votazione sulla Previdenza vecchiaia 2020, ha mostrato che già la metà degli interpellati ritiene inevitabile a medio termine un aumento dell'età di pensionamento a 67 anni.

La disponibilità a lavorare più a lungo aumenta. Questo a favore di una previdenza vecchiaia sicura, con uno sguardo solidale verso le nuove generazioni. Se la speranza di vita cresce ogni 10 anni di un anno, per mantenere il livello attuale delle rendite occorre decidere quanti di questi anni vanno sul conto «tempo libero» e quanti vengono investiti nella forma di un prolungamento dell'attività professionale.

Certo è che la l'ondata di pensionamenti dei «baby-boomers» alle porte e la parallela riduzione dell'immigrazione conducono al fatto che nel mercato del lavoro svizzero mancheranno già tra 10 anni fino ad un mezzo milione di posti di lavoro a tempo pieno. Di conseguenza la penuria di manodopera si acuirà in molti settori. Sempre più datori di lavoro diventeranno attivi per conto proprio per sfruttare meglio le risorse indigene, su tutti il potenziale dei lavoratori «anziani».

Un aumento a tappe dell'età di pensionamento a medio e lungo termine non solo sarà imprescindibile per mantenere le rendite al livello attuale, ma anche per mantenere il benessere della piazza economica svizzera. Una crescita economica sostenibile è particolarmente rilevante per l'AVS finanziata dai contributi salariali, ma necessità anche della relativa manodopera qualificata. Impieghi non occupati significano contributi salariali mancanti per l'AVS che proprio nella fase del massimo bisogno di finanziamento – causato dall'ondata di pensionamenti dei «baby-boomers» – sarebbero doppiamente problematici.

Dunque va detto in modo chiaro: per il finanziamento delle rendite è necessario un rapido adeguamento dell'età di pensionamento a 65/65, accompagnato da incentivi per restare più a lungo nel mercato del lavoro. Con la sola flessibilizzazione della possibilità di riscuotere le rendite non è infatti possibile fare passi avanti in relazione alla garanzia delle rendite.

Un' ulteriore estensione della flessibilizzazione della riscossione della rendita così come proposto dal Consiglio federale nel suo pacchetto di riforma AVS 21 non è dunque prioritario per i datori di lavoro. Le donne oggi possono riscuotere la rendita AVS a partire da 62 anni, gli uomini a partire da 63 anni. Le casse pensioni offrono sempre più spesso ampie opzioni. Già oggi diverse pratiche sono dunque realtà. Se tuttavia si volesse già nella prima tappa della riforma estendere la flessibilizzazione della riscossione della rendita per tutti da 62 a 70 anni, allora è importante esaminare da vicino la concretizzazione del progetto.

Anticipazione rendita	1 anno	2 anni	3 anni
Aliquota di riduzione oggi	-6,8%	-13,6%	-
Aliquota di riduzione con AVS 21	-4,0%	-7,7%	-11,1%

Rinvio rendita	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Aliquota di aumento oggi	5,2%	10,8%	17,1%	24,0%	31,5%
Aliquota di aumento con AVS 21	4,3%	9,0%	14,1%	19,6%	25,7%

Fonte: UFAS (2018)

Secondo il progetto in consultazione per AVS 21, il Consiglio federale vorrebbe – facendo riferimento all'aumento della speranza di vita – ridurre fortemente le attuali aliquote di riduzione in caso di riscossione anticipata, rispettivamente aumentare fortemente gli aumenti in caso di rinvio della riscossione della rendita AVS. Cosa significa? Concretamente ciò vuol dire che attualmente un rinvio di tre anni della riscossione della rendita viene premiato con il 17,1%, mentre con il progetto proposto dal Consiglio federale nell'ambito di AVS 21, questo premio si riduce di 3%. Se qualcuno oggi percepisce l'AVS due anni in anticipo, allora la rendita viene ridotta vita natural durante del 16,6%. In futuro questa riduzione sarebbe solo del 7,7%.

Dunque, invece di premiare l'attività "volontaria" oltre l'età di pensionamento attraverso incentivi, esso rende più attrattivo il prepensionamento. Questo è sorprendente, dal momento che il Consiglio federale stesso, nel rapporto esplicativo del progetto in consultazione del 2018, indica che la maggior parte dei paesi europei non solo aumenta l'età di pensionamento, ma limita anche la possibilità dei prepensionamenti. La regolamentazione proposta – che tra le altre cose crea costi annuali per 340 milioni di franchi – viene categoricamente rifiutata da parte dei datori di lavoro. Essa sarebbe, sulla base delle conseguenze sul mercato del lavoro dell'invecchiamento demografico, controproducente e in fin dei conti un boomerang anche per il finanziamento dell'AVS.

Se già nella prima tappa della riforma deve essere fatto un passo verso un'ulteriore flessibilizzazione, allora è necessario mantenere le aliquote di riduzione e di aumento al livello attuale. Occorre inoltre riflettere se si potesse elaborare il progetto in modo più incentivante, di modo che possa favorire il lavoro almeno fino all'età di pensionamento, se non oltre.

In vista dell'incremento della necessità di manodopera specializzata, il progetto deve prevedere incentivi per la permanenza volontaria nel mercato del lavoro oltre l'età di pensionamento: la franchigia di 1400 franchi al mese per beneficiari di rendite AVS ancora attivi, stabilita oltre 2 decenni fa e mai aumentata, è finalmente da adattare allo sviluppo dei prezzi e da aumentare ad almeno 2000 franchi al mese. Questo passo è più che giustificato dal momento che la pratica dimostra che la franchigia gioca un ruolo molto importante al momento della scelta di quanto lavorare da parte di coloro che sono in età AVS.

Gentili rappresentanti dei media, prima dunque vengono implementate a tappe misure strutturali al posto di sole misure sul lato delle entrate, maggiormente saranno sopportabili le altre misure relative a finanziamenti supplementari e alla maggiore età di pensionamento. Aspettare ulteriormente e tergiversare porterebbe invece in futuro svantaggi dolorosi alla popolazione e alla Svizzera una perdita di competitività attraverso massicci aumenti di imposte. Queste conseguenze non dovrebbero essere un'opzione per nessuna forza politica responsabile. Il Consiglio federale e il Parlamento sono chiamati a prendere in mano questo dossier esistenziale che occupa regolarmente una posizione di vertice nella hitparade del barometro delle preoccupazioni della popolazione elvetica.